

L'INTERVISTA. Il presidente della commissione delle società partecipate replica a Bragaglio sulle prospettive del centrosinistra: «Non accetto pregiudiziali anti-Pd»

Rebecchi: «Loggia 2013, il candidato c'è»

Il nome: «Il capogruppo Del Bono ha mostrato serietà e autorevolezza»
La coalizione: «Bene il civismo, ma il Pd non può essere comprimario»

Massimo Tedeschi

Come i duellanti del racconto di Conrad. Però, in versione politica, e quindi incruenta.

Da sempre nello stesso partito (prima Pci, poi Pds, poi Ds, ora Pd) e da sempre su sponde politiche diverse. Un destino accomuna e separa Aldo Rebecchi e Claudio Bragaglio, che ora si ritrovano in Loggia ma dissentono su molte cose. Tanto più dopo l'intervista con cui Bragaglio ha lamentato una sospensione dal gruppo Pd che dura da un anno e mezzo, e ha lanciato l'idea di un «Ulivo civico» per riconquistare la Loggia nel 2013.

Rebecchi, Bragaglio lamenta una sospensione infinita.

«Però fa una ricostruzione parziale della sua origine. La ragione di quell'atto sta nel fatto che nel passaggio delicatissimo che ha riguardato A2A lui ha assunto un'iniziativa senza discuterla e concordarla con il gruppo. Dice di essersi consultato con due avvocati prima di presentare il ricorso legale contro l'azzeramento dei vecchi vertici, ma quella era una decisione altamente politica: noi all'unanimità avevamo contestato il metodo dell'azzeramento e stavamo discutendo se fosse opportuno designare un rappresentante del Pd nel nuovo consiglio. Bragaglio stesso aveva avanzato il nome

di Del Bono, su cui s'era determinata l'unanimità. Se promuovi una decisione simile non puoi contemporaneamente presentare ricorso: crei una contraddizione negli atti e induci qualche sospetto».

Difficile immaginare un ricorso legale di tutto il Pd.

«Io sarei stato contrario, ma se quella fosse stata la decisione della maggioranza del gruppo l'avrei accettata. È stato così anche per Brixia sviluppo: io avevo dubbi a restare fuori, perché nelle società non puoi lasciare spazio solo agli altri. Il gruppo però ha deciso di rimanere fuori e io ho accettato».

È un po' anomalo che un membro della direzione regionale del partito sia sospeso dal gruppo consiliare.

«La questione ora è affidata ai segretari cittadino e provinciale, e mi risulta sia stata fatta una sollecitazione chiara a definire la situazione. Mi risulta gli sia stato chiesto non già di rinunciare al dissenso in Consiglio ma di non impostare una continua battaglia su questo suo dissenso. Prenda il caso Italgròs: lui e Ferrari dissentirono su quel voto. Per Ferrari è finita lì, Bragaglio ne ha fatto una battaglia politica che continua. Ora tocca a lui dire se accetta o meno una disciplina del gruppo intesa così. Comunque questa verifica non è più in mano al gruppo ma ai

segretari politici».

Al fondo non c'è un modo diverso di interpretare il ruolo di opposizione?

«Io difendo la linea del gruppo e la sua leadership, che è riconosciuta anche dalle altre forze di opposizione e dalla maggioranza. Siamo in campo con un'opposizione dura sulle questioni che lo meritano, un'opposizione non barricadiera, costruttiva, non urlata. Questo modo di stare nel dibattito consigliere lo rappresenta bene Emilio Del Bono, che ha scelto di restare in Consiglio dicendo no ad A2A e alla candidatura in Regione. Se guardo al comportamento di Penati, che in Regione invece di fare il capogruppo ha scelto di fare il vicepresidente della Paola, noto una differenza. Anche grazie a queste scelte, a Emilio sono riconosciute autorevolezza e serietà. Nel frattempo stanno crescendo giovani come Martinuz, Muchetti, Ungari e Manzoni, senza nulla togliere a veterani come Boifava, Capra, Gaffurini».

L'ultimo motivo di dissenso di Bragaglio con il gruppo è stata la nomina di tre nuove commissioni. Per Bragaglio è stato un errore politico.

«Io rispondo con due quesiti: le nuove commissioni sottraggono poteri ai consiglieri? No. Costeranno di più? No, costeranno meno di quando doveva-

mo riunire insieme due o tre commissioni. Il tema vero è che l'attribuzione di competenze, prima, era sbagliata».

Bragaglio sostiene che il ritorno all'Ulivo di Bersani apre grandi novità anche per la Loggia. Condivide?

«Veramente di tutti i ragionamenti relativi al Pd che ho sentito questa estate, a convincermi di più è quello di Veltroni. Non è certo una preclusione alle alleanze, ma il richiamo del fatto che le uniche alleanze valide sono quelle che poggiano su una reale convergenza programmatica e politica. Questa linea è alla base della nascita del Pd e mi sorprende che alcuni fautori di questa linea oggi la abbandonino. Bragaglio, almeno, aveva in mente una cosa diversa fin dall'inizio».

Le sconfitte che ha portato quella linea però sono sotto gli occhi di tutti.

«Le elezioni le puoi anche perdere, ma se vinci almeno lo fai in modo limpido. Il bipolarismo non è un dogma, possono anche esserci tre o quattro poli. Il problema vero è fare le alleanze prima del voto e non dopo. È vero che anche questo sistema ha dei "buchi", ma la vera anomalia del sistema è Berlusconi».

Lei è per la riproposizione, nel 2013, di uno schema come quello che vi ha fatto perdere nelle



Aldo Rebecchi, consigliere in Loggia del Pd, ha 64 anni

Sospensione prolungata? Tocca a Bragaglio dire se accetta la disciplina del gruppo

Più che il ritorno all'Ulivo mi interessa che ci siano alleanze politiche chiare prima del voto

elezioni comunali del 2008?

«Veramente io non ho ancora capito perché nel 2008 alcune forze che fino al giorno prima erano in maggioranza, il giorno dopo si sono dissociate e hanno fatto partita a sè. Le ragioni non sono mai state esplicitate eppure quelle erano - come nel caso della lista Castelletti - le forze più vicine a noi. Le alleanze, comunque, andranno ricercate».

Ma allora cosa la differenzia dall'idea dell'«Ulivo civico» caro a Bragaglio?

«Il tema del ruolo che svolge il Pd: collante o comprimario, magari in un ruolo emarginato? Alla seconda ipotesi dico no. Mi pare invece che Braga-

glio sia disponibile a sacrificare il Pd al civismo. Io sono favorevole al civismo, ma non a rinunciare a priori da parte del Pd, che a Brescia ha il 27 per cento dei voti ed è il primo partito cittadino. Se è vero che non devono esserci preclusioni e prenotazioni, è anche vero che non devono esserci pregiudiziali».

Bragaglio sogna come candidato sindaco un Boeri bresciano.

«Non vorrei che questo significasse la rinuncia a priori a mettere in campo una leadership del Pd, se c'è. A mio avviso oggi quella leadership c'è ed è rappresentata da Emilio Del Bono. Insomma: prima si fa la coalizione, poi ognuno mette in campo le proposte che ha, e se ce n'è più di una si misurano liberamente nelle primarie di coalizione».

Del Bono non ha un limite, quello di essere già stato battuto da Paroli?

«Le proposte in campo vanno valutate in funzione delle situazioni che di volta in volta si determinano. Il fatto che il gruppo del Pd abbia una sua leadership interna ci mette oggi in una condizione diversa rispetto al 2008, quando la candidatura maturò fuori della Loggia. Il candidato due anni fa non fu Morgano, ma chiedemmo a Del Bono di candidarsi. Oggi il Pd non può rinunciare a priori a esprimere un suo candidato sindaco. Noi una persona capace di parlare a tutta la città l'abbiamo. Ben vengano, se ci sono, altre proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA. Ieri mattina a Gussago una famiglia con quattro bambini minori è stata sgomberata con l'intervento della forza pubblica

Sfratti, il Fondo è rimasto senza... fondi

La Prefettura: «I privati hanno apprezzato la proposta, ma non hanno staziato alcuna somma»

Irene Panighetti

«Mesi di tavoli interistituzionali per arrivare a una famiglia sbattuta in mezzo alla strada e a un fondo senza fondi»: è senza appello la denuncia dell'associazione Diritti per tutti, intervenuta ieri a Gussago per impedire l'esecuzione dello sfratto della famiglia Salam, di origini marocchine ma da oltre dieci anni nel paese, composta da padre, madre e quattro figli minori. I Salam sono nella condizione di «morosità incolpevole»: l'uomo, per anni occupato alla fabbrica Isb,

ha perso il lavoro e non ha più potuto pagare l'affitto. Da poco ha trovato un nuovo posto, anche se precario, e si è impegnato a corrispondere il dovuto ai proprietari, che però non hanno voluto sentire ragioni, facendo intervenire l'ufficiale giudiziario con la forza pubblica.

«I carabinieri sono intervenuti davanti a dei minori - denuncia Paola Zara, che, assieme ad altre tre donne dell'associazione A Sinistra di Gussago, si è barricata nella camera nella casa dei Salam per stare vicina alla madre e ai bambini -. Abbiamo chiesto che almeno aspettassero l'arrivo degli assistenti sociali, ma non c'è stato verso. Questi bambini hanno subito veri e propri traumi psicologici». La famiglia per una quindicina di gior-

ni sarà ospitata a Villa Pace, una struttura dell'Azione cattolica, dove però non ha possibilità di cucinare. «Una soluzione costosa per il Comune - critica Franchi -, che potrebbe non spendere un euro se solo si facesse garante per i Salam presso privati o agenzie immobiliari». Il sindaco leghista Lucia Lazzari ribatte di aver fatto il possibile, e che tra due settimane madre e figli saranno ospitati in strutture di accoglienza. Anche se così il nucleo familiare sarà diviso.

LO SGOMBERO «può dar fuoco alle polveri, se le autorità hanno deciso affrontare la crisi con la forza», aggiungono da Diritti per tutti. In Prefettura ribattono che «quello di Gussago è un caso isolato, era una situazione che non giustifica-

va rinvii. Ma non è segnale di un cambio di atteggiamento: la Prefettura continua a essere disponibile al dialogo». Un dialogo reso però ancor più arduo sia dalle numerose scadenze di sfratto in calendario in questi giorni, sia dal fallimento dell'ipotesi ventilata a fine luglio: l'istituzione di un fondo di sostegno agli affitti cui avrebbero dovuto contribuire anche enti privati. «A oggi i privati interpellati, Fondazione Asm, Istituto San Paolo e Congrega, pur apprezzando la proposta, non hanno messo a disposizione fondi», precisano dalla Prefettura. Gli enti si sono giustificati con la mancanza di disponibilità economica o, nel caso di Fondazione Asm e Congrega, perché attivi in altri modi nel sostegno all'housing sociale.



All'esecuzione dello sfratto di Gussago sono intervenuti i carabinieri

La Prefettura garantisce la convocazione a breve del tavolo istituzionale per far prendere atto della situazione, verso la quale il Sunia, il sindacato inquilini Cgil, ha già espresso preoccupazione, confidando nell'intervento del Comune di Brescia per quanto riguarda la città. L'assessore alla casa Massimo Bianchini informa che «a breve non sono previsti bandi nella direzione del finanziamento di un fondo comunale apposito. Ci siamo però preoccupati di individuare una persona cui affidare l'incarico di analizzare la situazione per individuare le vere situazioni di morosità incolpevole». Mentre le istituzioni si trovano intrappolate nell'impasse derivante dai mancati finanziamenti, le associazioni stanno contattando le forze politiche e sociali disponibili a ricominciare «in modo più incisivo la lotta per il diritto alla casa», conclude Diritti per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLI TECNICI
DA DISEGNO IN
TUTTE LE QUALITÀ
DI ELASTOMERO



UFFICI, STABILIMENTO E SEDE LEGALE: VIA BETTY AMBIVERI, 38
VILLONGO (BG) - TEL. 035 926363 - FAX 035 926300
HTTP: WWW.TEN-FLUID.IT - E-MAIL: INFO@TEN-FLUID.IT